



ASSOCIAZIONI  
CRISTIANE  
LAVORATORI  
ITALIANI

# IL CORAGGIO DEL LAVORO 1 MAGGIO 2021

## IL CORAGGIO DEL LAVORO PER USCIRNE MIGLIORI

L'impatto della pandemia su una drammatica crisi economica e sociale porta alcuni a pensare che non ci sia molto da festeggiare, specie per i milioni di persone che il lavoro l'hanno perso e per chi è stato colpito nei propri affetti; per chi è senza un lavoro; per chi, pur essendo occupato, si trova in condizioni di sfruttamento, di forte instabilità o di discriminazione (come nel caso di molte donne, di molti migranti e di molti giovani); o di fronte a quanti per il lavoro hanno perso la vita. Senza dimenticare chi, nella scandalosa indifferenza delle nazioni, fugge da guerre e povertà per cercare altrove un lavoro e un futuro.

Eppure il Primo Maggio, soprattutto per queste persone e per essere solidali al dolore di tante famiglie, ha ancora più valore perché - fin dal secondo Ottocento, grazie a tante rivendicazioni spesso pagate col sangue - celebra ed evoca il riscatto dall'oppressione e rilancia le lotte per i diritti e la dignità. Il lavoro è un atto di coraggio quotidiano, personale e collettivo, innanzitutto di chi lo cerca o cerca di non perderlo. Il lavoro incarna e reclama una ripartenza che abbracci realmente tutti e permetta una profonda conversione non solo del sistema produttivo, ma ecologica, sociale e civile. Per questa ragione, per uscirne migliori, ***Il coraggio del lavoro*** è il messaggio che vogliamo dare.

In questi durissimi mesi, i sacrifici, lo studio e l'ingegno di molte lavoratrici e di molti lavoratori, di tanti imprenditori, hanno dimostrato che il mondo del lavoro è la leva principale per avviare **una profonda conversione** della nostra società, ad iniziare dalle regole che governano l'economia. I frutti complessivi dell'operosità e dell'innovazione di chi lavora devono avere una destinazione universale, che assicuri a tutti di essere parte attiva del mondo del lavoro in modo dignitoso, in sempre più settori e con competenze nuove; devono, altresì, incarnare il rispetto e la custodia del nostro pianeta, anziché la sua distruzione.

## LA PANDEMIA, UNA FORZA LIVELLATRICE DELLA STORIA?

La storia dell'umanità ci insegna che le disuguaglianze si riducono soprattutto a seguito di choc come catastrofi, guerre ed epidemie; viceversa aumentano nei periodi più tranquilli. Il Covid-19, seguendo questa ipotesi, potrebbe costituire una grande forza livellatrice per usare l'immagine di Walter Scheidel<sup>1</sup>. Ad oggi è impossibile fare previsioni, anche di breve periodo, ma una serie di elementi fa pensare che almeno nell'immediato (soprattutto se i piani di *recovery* non saranno in grado di invertire la rotta) le disuguaglianze continueranno ad aumentare. Intanto non tutte le aziende sono in crisi: in alcuni settori si è assistito ad incrementi di fatturato da capogiro. Zoom (la piattaforma che tutti abbiamo imparato a conoscere da marzo 2020) nel 2019 valeva 9 miliardi di dollari, oggi 135. Amazon nel 2020 ha visto aumentare la sua valutazione azionaria del 76%, Apple dell'82%; Moderna la società di biotech che ha sviluppato uno dei vaccini contro il Covid19, con appena 700 dipendenti ha fatto segnare un'incredibile +700%<sup>2</sup>.

La pandemia ha mostrato come anche il mondo del lavoro sia attraversato da fratture molto profonde: alcuni lavoratori hanno potuto continuare ad operare a distanza, mentre milioni di persone hanno perso l'impiego. Il *lockdown* ci ha anche insegnato il peso delle disuguaglianze digitali e abitative: le famiglie prive di connessione a internet o di pc esistono e sono purtroppo numerose. In oltre un anno di emergenza sanitaria si sono in parte modificati i parametri con cui viene valutata la stessa utilità sociale del lavoro: si è compreso (non abbastanza) che non si può fare a meno del personale di cura (non solo sanitaria), così come non si può rinunciare ai cassieri nei supermercati e ai corrieri che trasportano le merci, oltre ai braccianti e ai coltivatori.

Nella lunga coda della crisi che ha investito l'economia globale (dal 2008 a oggi), il Covid-19 ha inoltre agito come una leva potentissima che sembra aver sovvertito il paradigma economico dominante: non più *austerità* e ricette neoliberiste, ma il ritorno ad un intervento deciso dello Stato per far ripartire interi rami produttivi e di servizio penalizzati (talvolta paralizzati) dalle misure restrittive adottate dalle autorità pubbliche per contenere l'epidemia. Non è un caso che in Europa i criteri di compatibilità macroeconomica (*in primis* il rapporto tra deficit e Pil) siano saltati, per dar modo ai paesi membri di tamponare gli effetti sociali del fermo delle attività produttive e commerciali. Oltreoceano, il governo guidato da Biden si appresta a varare un piano di intervento di duemila miliardi di dollari per dare una boccata d'ossigeno agli americani più impoveriti e potenziare le infrastrutture (tecnologiche ed ecocompatibili). Il nuovo presidente

---

1 Cfr. Walter Scheidel, *La grande livellatrice. Violenza e disuguaglianza dalla preistoria a oggi*, Bologna: Il Mulino, 2019.

2 Dati: wired.it.

degli Stati Uniti ha allo stesso tempo proposto ai paesi partner dell'Ocse di adottare una tassazione minima del 21% sui proventi realizzati all'estero dalle multinazionali (Bigtech, Bigpharma, Bigfood, Bigoil, ecc.), che hanno da tempo spostato le loro sedi legali nei paesi dove hanno un trattamento fiscale più vantaggioso (non solo i paradisi fiscali esotici, ma anche l'Irlanda, il Lussemburgo e il Principato di Monaco nel vecchio continente)<sup>3</sup>. L'impressione è che un ciclo di politica economica durato un quarantennio si sia ormai esaurito: tornano in auge le politiche pubbliche per correggere le storture del mercato e rendere la crescita più inclusiva di quanto non lo sia stata nel recente passato. Per l'Italia post-Covid ridurre le disuguaglianze socio-economiche è una sfida ineludibile: è giunto il momento di prendere sul serio la questione distributiva e redistributiva, usando misure che sino a qualche mese fa consideravamo impensabili, come ad esempio la tassazione delle multinazionali e dei grandi patrimoni.

### **IN CERCA DI UNA VISIONE STRATEGICA, PARTENDO DA PERSONE E TERRITORI CHE RISCHIANO DI ESSERE ANCOR PIU' AI MARGINI**

**La civiltà, e con essa il futuro di una comunità, si misurano da quanto rispondono alla domanda di giustizia delle sue parti più deboli e da quanto rispettano la loro dignità.** Senza sostenibilità sociale, non c'è sostenibilità economica: ripartire è possibile, ma dobbiamo farlo iniziando dalle fragilità rese ancor più evidenti dalla pandemia, perché in esse si specchiano tutte le contraddizioni e le sfide che siamo chiamati ad affrontare.

**Tante persone, famiglie o comunità, già fortemente ai margini, nonostante non siano povere di innovazione e talenti, rischiano di vedere quasi azzerate o compromesse le poche possibilità di inclusione lavorativa o economica che prima avevano. Pensiamo per esempio alle disabilità; ai molti giovani costretti ad emigrare; alle numerose realtà del nostro Mezzogiorno carenti di infrastrutture e di servizi; alle aree periferiche e ai margini delle nostre città, delle zone interne, della dorsale appenninica, dei luoghi ancora feriti dai danni dei terremoti.**

Nella storia della nostra Repubblica il lavoro, insieme alla scuola, ha rappresentato il principale strumento di eguaglianza e inclusione sociale. **Per una autentica strategia di sviluppo civile ed economico, che parta da una intrapresa collettiva dei territori e delle comunità, dobbiamo investire, più di quanto facciamo e in modo permanente, su tre assi fondamentali: conoscenza e formazione delle competenze professionali; cooperazione e condivisione; conversione.**

---

<sup>3</sup> Cfr. Danilo Taino, *Aziende, pagherete tutte. La tassa globale che vuole Joe Biden*, articolo apparso su [www.corriere.it/economia](http://www.corriere.it/economia) il 13 aprile 2021.

È emblematica la vicenda dei vaccini anti-Covid: è il risultato di un'inedita e poderosa condivisione di conoscenze medico-scientifiche a livello planetario, da cui però milioni di persone rischiano di essere tragicamente escluse, impedendo nei fatti un'azione globale vocata al "nessuno si salva da solo" e della quale abbiamo bisogno per uscirne davvero, **insieme**.

## 1. La conoscenza e la formazione delle competenze professionali

La diffusione delle conoscenze è decisiva preconditione e leva dello sviluppo, ovunque, per il futuro di tutte le nostre comunità e della democrazia. È la prima infrastruttura per assicurare una vera e duratura ripartenza che, a partire dal lavoro, ridisegni l'Italia; **una infrastruttura spesso carente nel nostro Sud e nell'incontro con il mondo del lavoro, specie nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e di Istruzione Tecnica Superiore (IFTS).**

La conoscenza è l'antidoto più potente contro le diseguaglianze e tutte le forme di esclusione. Senza una conoscenza diffusa e di qualità i divari socio-economici diventano insanabili e l'inarrestabile e sempre più rapida evoluzione tecnologica rischia di rimanere appannaggio di poche persone.

*Le proposte:*

- **La scuola come comunità educante**, perché ad ogni studente torni la voglia di desiderare il mondo. Ripartiamo dalle tante sperimentazioni già in corso, nonché da una vera strutturazione dei percorsi di orientamento e di alternanza scuola/lavoro.
- **Valorizzazione dei mestieri**: diffondere in tutto il Paese la rete dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) che, laddove presenti, hanno contribuito alla riduzione della dispersione scolastica e hanno prodotto occupazione qualificata.
- **Meno stagisti e più apprendisti**: mettere un freno all'abuso dello stage e ampliare il ricorso all'apprendistato, in particolare di I e III livello.
- **Un grande piano di istruzione e formazione permanente** per innalzare il livello di istruzione dei giovani e riqualificare le lavoratrici e i lavoratori, tutelandoli da eventuali crisi di settore o ristrutturazioni aziendali.
- **Oltre la centralità dei soli centri per l'impiego, per una rete di servizi per il lavoro** che, in un disegno pubblico, valorizzi il ruolo dei soggetti di Terzo settore nell'orientamento e nelle politiche attive del lavoro.
- **Maggiori risorse per ricerca, innovazione e sviluppo.**
- **Programmi Erasmus più diffusi e accessibili a tutti.**

## 2. La cooperazione e la condivisione

**Cooperare, Collaborare, Condividere, Creare alleanze, reti, relazioni... Nessuno si salva da solo** non è solo un motto. I territori, le città, i comuni, le imprese, che hanno scelto di puntare sulla collaborazione e la qualificazione delle lavoratrici e dei lavoratori riescono a superare meglio e più rapidamente le difficoltà. Non mancano esempi di come si possa essere solidali anche nella crisi: imprese in cui la manodopera (sempre più anche “mentedopera”) si mette in rete, arrivando anche ad assumerne la proprietà, oppure comunità che non si rassegnano e che insieme (enti locali, aziende, sindacati e Terzo settore) danno vita ad una nuova co-programmazione strategica del territorio.

È centrale **tornare a convocare le comunità al lavoro, ripartire da uno sviluppo locale partecipato** che, attraverso il ruolo del Terzo settore e delle parti sociali, veda i cittadini protagonisti e non spettatori di quella riprogettazione collettiva di cui il Paese ha bisogno.

*Le proposte:*

- **Un Tavolo per l'inclusione lavorativa** che valuti come, e con quali percorsi, gli investimenti mobilitati da Next Generation UE possano contribuire all'inserimento lavorativo delle persone in condizione di maggiore fragilità e che introduca una “**clausola sociale**” in base alla quale le concessioni pubbliche ai privati devono prevedere l'inclusione di una quota di lavoratori appartenenti alle fasce deboli in progetti di nuova imprenditorialità sociale da avviare nelle e con le comunità locali.
- **Reti di impresa più forti e allargate alla partecipazione del Terzo settore** non commerciale per favorire il consolidamento di un nuovo welfare, l'alternanza scuola-lavoro, l'inclusione lavorativa.
- **Incentivi per i lavoratori che acquisiscono la propria azienda** (*workers buyout*).
- **Rafforzare i contratti di solidarietà: “lavorare meno per lavorare tutti”**.
- **Rilancio dei patti territoriali**, come forme di co-programmazione allo sviluppo.
- **Infrastrutture per unire e connettere i territori periferici**: il lavoro a distanza può contribuire a un ripopolamento di queste aree.
- **Più risorse alla cooperazione allo sviluppo**, nessuno di salva da solo.
- **Un Pilastro Europeo dei diritti sociali**, vincolante per tutta la UE, che includa politiche sui migranti, contro il *dumping* contrattuale e per una fiscalità minima obbligatoria per tutti i paesi.
- **Un patto per la pace e la cooperazione nel Mediterraneo** che preveda l'introduzione di corridoi umanitari e ci obblighi a **riscoprire la centralità del nostro Mezzogiorno** nel contesto interculturale e di interdipendenza economica di quest'area.

### 3. La conversione

**Una conversione al riformismo ecologico e sociale deve orientare le trasformazioni in atto nel mondo della produzione e dell'organizzazione del lavoro.** La strada verso un vero cambiamento e la costruzione di una società più unita, più equa e più libera ha bisogno di mutamenti profondi e non legati esclusivamente alla pur strategica e fondamentale innovazione tecnologica. Le sfide connesse alla rivoluzione digitale e alla urgente transizione ecologica sono prioritarie, ma devono accompagnarsi a un radicale riformismo che abbracci tutto il mondo del lavoro: la legislazione, così come le categorie alle quali siamo abituati a fare riferimento (ad esempio, la sola distinzione tra lavoro dipendente e autonomo), non sono più adeguate ad un mondo globalizzato. Senza una trasformazione profonda il denaro continuerà ad essere il padrone dell'umanità e del pianeta, e non suo servo. L'enorme ricchezza creata dalla nostra economia è sempre più a vantaggio dell'iperarricchimento, spesso elusivo, speculativo, e dunque immeritato, di poche migliaia di persone: negli Usa, in soli 6 mesi di pandemia, 643 persone hanno accresciuto il loro portafoglio di 845 miliardi di dollari, a fronte dei 50 milioni che hanno perso il lavoro; a livello mondiale il 60% della ricchezza globale è nelle mani di appena 2.153 persone, mentre manager che due o tre decenni fa guadagnavano 40 volte più dei propri impiegati, oggi guadagnano anche 450 volte di più)<sup>4</sup>.

*Le proposte:*

- **Stop agli investimenti e alle autorizzazioni (quasi 4 miliardi di export, anche verso Egitto, Arabia Saudita e Qatar) per la produzione e il commercio mondiale delle armi,** più risorse invece per la transizione ecologica e digitale.
- **Una riforma che vincoli gli ammortizzatori sociali allo sviluppo delle politiche attive e che sia veramente universale,** ad iniziare dal lavoro domestico, dimenticato anche dagli ultimi provvedimenti.
- **Messa al bando dei contratti di lavoro povero** (il 13% dei giovani lavoratori è povero e il 30% percepisce meno di 800 € mensili).
- **Il lavoro a distanza e lo *smart working* siano vera opportunità e non sfruttamento:** una grande innovazione che sarà tale solo se rappresenterà una misura di conciliazione, se sarà sostenuta (no a discriminazioni come quelle sul bonus babysitter), se sarà regolamentata (diritto alla disconnessione, ecc.).

---

<sup>4</sup> Cfr. Milena Gabanelli e Fabrizio Massaro, *Covid, miliardari sempre più ricchi con la pandemia. Ecco come fanno i soldi*, articolo apparso su [www.corriere.it/economia](http://www.corriere.it/economia) il 18 ottobre 2020.

- **Investimenti nel PNRR per l'economia sociale, in particolare nell'economia della cura, che crea lavoro:** sostegno alla domiciliarità e infrastrutturazione delle reti di protezione sociale a partire dai livelli essenziali delle prestazioni previsti dalla Costituzione (ovvero garantire politiche e servizi su infanzia, non autosufficienza, disabilità, famiglia, lotta inclusiva alla povertà); introduzione di agevolazioni fiscali per favorire l'implementazione dei servizi e l'occupazione, come ad esempio uno specifico bonus disegnato in modo equo per far emergere e qualificare l'assistenza familiare e per implementare per tutti la fruizione di ulteriori servizi di welfare, nonché di attività culturali e sportive; potenziamento di servizi e misure per la conciliazione.
- **Una riforma del sistema fiscale e finanziario** che preveda la **progressività dei tributi** (basta calciatori ai quali sono dimezzate le tasse); **l'abolizione dei paradisi fiscali**; favorire la riduzione dell'**uso del contante** (anche annullando i costi dei pagamenti elettronici) per porre un freno all'evasione, alle mafie e alla piccola criminalità; l'introduzione di **una tassa europea sulle transazioni finanziarie** per reprimere la speculazione che distrugge il lavoro e per convogliare miliardi di euro su nuova occupazione. **Un fisco che premi il lavoro e favorisca assunzioni, percorsi di carriera e qualificazione di donne e dei giovani.**

Questo Primo Maggio **saremo virtualmente in piazza con tante e diverse iniziative, affiancando i sindacati che ci richiamano tutti a promuovere, difendere e tutelare il lavoro in sicurezza: è vero che "L'Italia Si Cura con il lavoro"**.